

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Dolcezza e umiltà

Esposto del Messaggero dell'Eterno

RISENTIRE e realizzare in sé la spiritualità divina è una meravigliosa grazia del Signore. Ciascuno di noi la gusta più o meno intensamente, secondo il proprio grado di sensibilità, ma in ogni caso, tutti ne risentiamo qualcosa. L'essenziale, è di non fare alcuna opposizione a questo influsso, perché ogni forma di resistenza può causarne la perdita completa.

I cieli raccontano la gloria di Dio, e l'universo manifesta l'opera delle sue mani. L'universo ci parla un linguaggio sublime, che ci aiuta a sviluppare la spiritualità divina nel nostro cuore. Gli uomini potrebbero imparare enormemente dal linguaggio eloquente dell'universo e delle sue meraviglie. Tuttavia sono distratti di continuo dalla potenza dello spirito demoniaco e non riflettono su ciò che è veramente importante per loro, dimostrando così una superficialità inaudita. È questa la ragione per cui non riescono a liberarsi dalle loro tenebre. Gli esseri umani sono completamente incoscienti, perché sono venuti al mondo in modo illegale e rappresentano ciascuno una manifestazione di errore, invece di essere testimonianza alla verità e alla gloria dell'Onnipotente.

Noi, che abbiamo ricevuto e compreso il messaggio glorioso della verità, possiamo acquistare una maggiore spiritualità divina nella misura in cui ci sforziamo di mettere in pratica le istruzioni ricevute. Più la spiritualità divina s'intensifica in noi, più diventiamo capaci di manifestare il meraviglioso sentimento della riconoscenza.

Quando siamo veramente riconoscenti, diventiamo persone nuove, irrisconoscibili, in quanto la nostra mentalità è completamente trasformata. La riconoscenza è un sentimento di cui il nostro organismo ha urgente bisogno per vivere e prosperare. Dobbiamo dunque fare di tutto per coltivarla, insieme alla sensibilità divina che ne è il frutto.

Per aiutarci ad acquistare questa situazione di cuore, il Signore riassume il programma nel modo più semplice: «Imparate da me, che sono dolce e umile di cuore». Se ascoltiamo quest'esortazione, amorevole e potente al tempo stesso, diverremo sicuramente sensibili alle impressioni divine.

Cosa significa questa frase del Signore: «Imparate da me»? Vuol dire: «Seguite le mie orme, se volete essere felici. Sbarazzatevi di tutti i pesi che il diavolo ha messo sulle vostre spalle, degli usi e costumi del mondo, delle sue aspirazioni, che non sono altro che errore».

Tutto ciò non può renderci felici. Al contrario, è talmente opposto e in disaccordo con le vie divine che ci logora, ci fa soffrire e morire.

Se invece seguiamo il Signore e ascoltiamo i suoi consigli, facciamo del bene a tutti e anzitutto a noi stessi,

È quanto hanno provato gli uomini di Dio, che hanno cercato con tutto il loro cuore di vivere le sue vie e di acquistare la spiritualità divina. Le loro testimonianze sono state magnifiche. Da loro abbiamo appreso che l'Onnipotente vuole essere un Padre per colui che lo serve con tutta l'anima, e che tale servo fedele viene da Lui chiamato figlio. Quale grazia immensa! Siamo veramente capaci di apprezzarla in tutto il suo valore? Poiché è ben al di sopra di tutto ciò che potremmo desiderare e sperare.

Comprendiamo così qual è il contegno che dobbiamo avere davanti all'Eterno, l'immenso rispetto, la riverenza e la gratitudine che dobbiamo manifestargli. Ogni giorno dobbiamo esercitarci a vivere nel Regno di Dio, senza uscire dai suoi confini.

Per arrivare a questo, occorre imparare a farsi che la giustizia vada di pari passo con l'amore e la rettitudine. Si vivrà così l'unità, e la benedizione ne sarà la felice conseguenza. Per essere uniti, bisogna rinunciare a se stessi; dal momento in cui si rinuncia, si manifesta subito l'unità. Il Signore ci aiuta e ci sostiene per raggiungere questo risultato.

L'essenziale è fare ciò che l'Eterno ci comanda; ne conseguono grandi e rapidi progressi. È indispensabile, del resto, dato che il tempo della Restaurazione definitiva del Regno di Dio sulla Terra è prossimo. Questo è anche il momento in cui i veri discepoli del nostro caro Salvatore si consolidano in modo completo, santificandosi all'Eterno.

Nel loro cuore vive la certezza incrollabile che solo mediante la santità della condotta e la pietà, sarà affrettato il Giorno di Dio. Da un lato vi sono le tenebre: gli uomini si armano sempre più e inventano ordigni micidiali col solo scopo di distruggere; dall'altro, brilla la luce del sole della giustizia, con la salvezza nei suoi raggi.

È certo che nel momento in cui i quattro venti dei cieli saranno lasciati, vi sarà una tribolazione spaventosa e una catastrofe inimmaginabile per tutti coloro che avranno sperato fino allora nel mondo e nelle sue opere. D'altra parte, sarà anche un aiuto per coloro che desiderano uscire da Babilonia. Per loro sorgerà il sole della giustizia, con la salvezza nei suoi raggi.

Quelli poi che non si lasciano ricondurre alla ragione, ostinati nella loro ferocia, nel loro orgoglio, nella loro malvagità e in tutti i sentimenti malvagi inculcati dallo spirito satanico,

non ne resterà nessuno. Come dice il profeta: «Non lascerà loro né radici né rami». Quelli invece che vogliono imparare dal nostro caro Salvatore, risentiranno la protezione divina.

Abbiamo molte occasioni per imparare dal nostro caro Salvatore: specialmente, come Egli lo raccomanda, la dolcezza e l'umiltà. Per esercitarsi in questi gloriosi sentimenti, non vi è nulla di meglio che trovarsi di fronte alla resistenza o alla contraddizione. In quel momento, non bisogna lasciar lievitare in noi alcun pensiero amaro nel cuore, occorre dirsi: «Ecco una buona occasione per vincere il tuo vecchio uomo, così l'uomo nuovo farà progressi».

In questo modo, le radici dell'amarezza svaniscono dal cuore che rimane tranquillo, perché abbiamo imparato dal nostro caro Salvatore. Non mi sono mai stancato di esercitarmi in questo senso. Quando un pensiero molesto mi tormenta durante la notte, ad esempio: «Però, non è bello quello che ho fatto», immediatamente mi riprendo, vedo l'insidia dell'avversario e mi dico: «Anima mia, torna al tuo riposo, perché l'Eterno ti ha fatto del bene». Allora è tutto finito, il diavolo non può fare più nulla.

Si tratta dunque di vincere il nostro vecchio carattere, di abbandonare la nostra mentalità diabolica. È un lavoro arduo, certamente, ma se siamo bendisposti l'Eterno ci aiuta in modo mirabile. Tutto sarebbe facilissimo, se avessimo abbastanza buona volontà. Comunque, le difficoltà non sono poche, lo ammettiamo. Quante difficoltà, ad esempio, nelle Stazioni!

Osservare la disciplina per amore, non è certo cosa da poco. Tuttavia sarebbe facile da realizzare, se ciascuno si conformasse di buon grado ai consigli divini e seguisse l'esortazione del nostro caro Salvatore: «Imparate da me, che sono dolce e umile di cuore». Da quel momento, nessuno cercherebbe più di aver ragione, poiché chi reclama ad ogni costo il suo diritto, ha torto, dato che il Signore consiglia di rinunciare a noi stessi.

Dobbiamo formare un popolo scelto, non dimentichiamolo, un popolo particolare guidato dallo spirito di Dio. Dobbiamo divenire padroni dei nostri sentimenti. Ad esempio, se l'ambiente che ci circonda è carico di nervosismo, se vi è contrasto e la tempesta è imminente, ci diciamo: «Lascia brontolare, è molto buono per te, resta tranquillo, pensa a portare la calma e la pace».

Solo così la lezione viene imparata e si può divenire trasparenti come il cristallo. Infatti, il popolo di Dio deve avere la potenza di vince-

re il male mediante il bene. Le prove non dobbiamo evitarle. Dobbiamo affrontarle, considerarle ciò che sono in realtà, chiamarle col loro nome, altrimenti non riusciremo mai, né la nuova mentalità potrà radicare in noi.

Se nessuno ci oppone mai resistenza, se nessuno ci contraddice, come possiamo trasformarci? Bisogna pure che queste difficoltà si presentino, se vogliamo imparare personalmente quelle lezioni, che sono meravigliose quando sappiamo apprezzarle al loro giusto valore. Impariamo, dunque, a vincere sempre il male mediante il bene, poiché il bene è per noi un nutrimento sublime, mentre il male è un orribile veleno. Non appena nutriamo il nostro cuore col male, poco o tanto che sia, subito si spezza in noi l'armonia, e allora difficoltà ed errori si presentano e si moltiplicano.

Il nostro caro Salvatore ci dice: «Imparate da me, che sono dolce». Infatti, era di una dolcezza squisita, dolcezza che era insita in Lui, non certo appresa. Lo dimostrò anche a Nicodemo, che faceva parte del Sinedrio. Quando Nicodemo venne a Lui, il Signore gli parlò con grande bontà.

Eppure il Sinedrio era nemico del nostro caro Salvatore e cercava la sua morte. Ma in Gesù non esisteva alcuna cattiva intenzione. A tutte le domande insidiose e cattive, postegli per cercare di coglierlo in fallo, rispose sempre con nobiltà e dolcezza.

I suoi avversari furono confusi, perché le sue risposte erano anche meravigliosamente sagge. Trovava sempre la parola opportuna. Ad esempio, quando gli chiesero se si doveva pagare l'imposta, rispose: «Date a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio».

Quale meraviglioso messaggio il Signore ci ha recato a proposito della risurrezione! «Vi dico in verità, che nel giorno della risurrezione, tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la voce del Figli dell'uomo e ne usciranno». Verità ineffabili, che devono penetrare profondamente nel nostro cuore, se vogliamo essere veramente radicati nella dottrina e nella speranza della risurrezione.

Gli Ebrei, udita quella frase del Signore, hanno cercato di metterlo in imbarazzo con questa domanda: «Alla risurrezione allora, che ne sarà di una donna che si è sposata sette volte? Di quale marito sarà moglie?». Il Signore ha dato loro una risposta disarmante, per aprire anche a noi la comprensione delle cose future: ha detto che alla risurrezione queste cose non esisteranno più.

È una risposta che ha grande valore per noi. Abbiamo la conferma che il piano di Dio era così concepito: gli uomini dovevano moltiplicarsi sulla Terra come collaboratori di Dio, mettendo al mondo dei bambini che avrebbero dovuto essere dei figli di Dio. La prima coppia umana ha mancato la sua vocazione, e altrettanto hanno fatto, di conseguenza, tutti gli altri uomini, con lo squallido risultato che oggi possiamo constatare.

Tuttavia il piano divino resta immutato e si compirà integralmente. Una volta raggiunto il numero di esseri umani necessario per riempire la Terra, la procreazione non sarà più necessaria, essendo ormai ottenuto lo scopo divino. Quando dunque, tutti coloro che si trovano nei sepolcri, risorgeranno, non vi saranno più nuove nascite. Sono magnifiche delucidazioni che ci sono date.

È come per la nostra educazione. Il Signore ci raccomanda: «Imparate da me, che son dolce e umile di cuore». Quando saremo diventati come Lui, la lezione sarà imparata e l'elezione assicurata. Lo stesso avviene per l'umanità: quando sarà ristabilita sulla Terra, divenuta perfetta come Nuova Terra, sotto l'ègida dei Nuovi Cieli, tutto sarà in regola. L'armonia

sarà ritrovata, e non sarà più necessario creare altri esseri terrestri, dato che il piano di Dio sarà giunto al suo compimento per quanto riguarda il genere umano.

Sarà meraviglioso! La Terra tornerà a essere il glorioso sgabello dell'Eterno. Un'opera inaudita, grandiosa, sublime. È l'opera dell'amore divino a favore dell'umanità che, nei suoi primi rappresentanti, ha fallito lo scopo ed è divenuta gemente e morente. Ma il secondo Adamo è intervenuto, con la seconda Eva, per ristabilire nella perfezione l'umanità decaduta e per restituire la vita eterna sulla Terra. Allora ogni cosa sarà divenuta nuova e la morte non sarà più.

L'Eterno ha amato gli esseri umani di un amore inesprimibile. È andato incontro a loro con un'umiltà e una nobiltà incomparabili. Dapprima ha inviato i profeti, poi il suo unico Figlio per pagare il riscatto, affinché tutti coloro che lo vogliono, possano essere salvati.

Sondiamo ora il nostro cuore e le nostre reni per sapere se siamo capaci di provare un vero interesse per ogni essere umano peccatore. Sappiamo accordargli tutta la nostra simpatia e tutto ciò che gli è possibile ricevere? Il mondo intero deve interessarci al più alto grado e ogni essere umano deve divenire preziosissimo ai nostri occhi, poiché il nostro caro Salvatore ha dato la sua vita per tutti.

Per essere nella luce, bisogna amare sempre. Così facendo, siamo sicuri di non sbagliare: amiamo quelli che ci amano, amiamo anche quelli che non ci amano, e impariamo ad amare persino i nostri nemici. A questo punto possiamo dire di avere i sentimenti del nostro caro Salvatore. Quando si trovava coi discepoli nella camera alta, si è rivolto al Padre con questa preghiera: «Padre, ti ho glorificato in mezzo agli uomini». È una cosa sublime. È ciò che ogni vero figlio di Dio deve poter dire. Ma per arrivare a questo grado di spiritualità, vi sono tante cose da non fare più, e tante altre che occorre imparare a fare.

L'umiltà che il Signore ci propone, consiste anche nei porci per amore, al di sotto del nostro prossimo. Quale esempio glorioso di umiltà ci ha dato il nostro caro Salvatore! Lui, il Figlio amatissimo di Dio, si è umiliato al di sotto degli angeli; ha acconsentito di rimanere nove mesi nel seno di Maria, non esistendo più come personalità in quel periodo. Il corpo di Maria è stato come una tomba come essere spirituale. Poi è nato come semplice uomo, simile a tutti gli altri, ma senza peccato. In Lui non esisteva più quell'essere spirituale che era in precedenza. Essendosi spogliato di tutto, era ormai come ogni altro uomo. Possiamo così capire meglio che cosa hanno rappresentato per Lui, il sacrificio e l'umiliazione volontari, in favore dell'umanità.

Per poter compiere integralmente il suo sacrificio, anche il Piccolo Gregge deve passare per la morte; ma per gli ultimi membri del Corpo di Cristo, attualmente ancora in vita, la sosta nel sepolcro non sarà lunga.

Il tempo trascorso nella tomba per loro non conta, poiché sono incoscienti. È come chi si corica alla sera, spegne la luce e si addormenta. Al mattino si risveglia, dopo otto ore di buon sonno, che per lui sono passate come un secondo.

Coloro che, durante il lungo periodo dell'appello celeste, sono discesi nel sepolcro, si risveglieranno tutti insieme, come scrive l'apostolo Paolo ai Tessalonicesi al capitolo 4. L'apostolo spiega che i primogeniti risorgeranno tutti insieme, in un istante, e saranno per sempre col Signore.

Per quanto riguarda il caro e santo Esercito dell'Eterno, ci rallegriamo che resti in vita e realizzi ogni sforzo per ottenere questa mèta.

È un conforto ascoltare il messaggio divino e lasciarlo penetrare in noi; si trascorrono dei momenti deliziosi. Ma non ci si può accontentare di ciò. Vi è un grande lavoro da compiere nel cuore, come pure un immenso e glorioso lavoro da realizzare all'esterno. Lo si può ben capire, se si pensa ai cambiamenti di clima che si verificheranno a poco a poco sulla Terra, dovuti al lavoro e alla fede dei nostri cari figli. Siamo colmi di una gioia traboccante solo a pensarvi.

Il Piccolo Gregge deve dare l'esempio all'Esercito dell'Eterno. Consolidare la nostra vocazione dipende unicamente dalla nostra fedeltà. Vi sono, per esempio, dei sedicenti membri del Piccolo Gregge che non fanno i passi necessari, che sono indolenti e negligenti.

L'Esercito dell'Eterno non deve scoraggiarsi per i difetti che nota in coloro che corrono la corsa del Piccolo Gregge. Certamente, per l'Esercito, il ministero è più facile quando vede dei membri del Piccolo Gregge che acquistano un meraviglioso carattere e arrecano una magnifica benedizione.

Comunque, che si corra tra le file del Piccolo Gregge o dell'Esercito dell'Eterno, l'essenziale è tener fisso il programma davanti agli occhi, non attendarsi a sinistra e a destra, ma avere un unico scopo: l'introduzione del Regno di Dio sulla Terra.

Le gloriose prospettive che ci vengono mostrate ci daranno così lo slancio necessario per fare tutti gli sforzi senza perdere tempo. Già da oggi dobbiamo impegnarci e imparare tutte le nostre lezioni, specialmente quelle della dolcezza e dell'umiltà deliziose del nostro caro Salvatore.

Solo così, e per mezzo della grazia divina, potremo consolidare la nostra vocazione ed elezione, a gloria dell'Eterno e del nostro caro Salvatore, nostro meraviglioso Modello.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 26 Novembre 2023

1. Coltiviamo con gran cura la riconoscenza e la spiritualità divina che ne è il frutto?
2. Cerchiamo ancora di aver ragione, di reclamare il nostro diritto, o di rinunciare sinceramente?
3. Praticiamo il bene, alimento divino, o il male, questo spaventoso veleno?
4. Abbiamo interesse e simpatia per ogni essere umano peccatore?
5. Sappiamo arrecare la calma e la pace in mezzo alla tempesta?
6. Non dimentichiamo che è oggi che dobbiamo imparare le nostre lezioni?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino